

IL FATTO Nel Donbass si infiammano i combattimenti e a farne le spese sono ancora una volta i civili. Trovate altre fosse comuni nel Nord. Ombre su alleati georgiani dell'esercito ucraino

I missili fanno solo strage

Colpiti i profughi in fuga alla stazione di Kramatorsk: almeno 50 morti. «Responsabilità di Mosca», che nega e ribalta le accuse Von der Leyen a Kiev e Bucha: qui l'umanità in frantumi, l'Europa è con voi. E promette l'ingresso nell'Unione in tempi rapidi



Una soccorritrice sul luogo della strage a Kramatorsk, nell'Est dell'Ucraina / Afp

NELLO SCAVO
Inviato a Odessa

Quello degli sfollati è un autobus turistico come tutti gli altri. Solo più triste. Dai sedili sovraffollati, i profughi si scambiano sottovoce le notizie di morte. Non vogliono spaventare i bambini a cui non sanno come spiegare che, in una delle sta-

zioni da cui anche loro erano partiti, sono morte 50 persone, oltre 300 sono rimaste ferite e tra essi proprio molti bimbi, almeno dieci. Erano circa 4mila in attesa dei treni per l'evacuazione nella città del Donetsk, quando lo scalo è stato colpito dall'attacco missilistico.

Primopiano alle pagine 4-10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Donbass, missili su chi fugge: strage nella stazione dei treni



NELLO SCAVO
Inviato a Odessa

Quello degli sfollati è un autobus turistico come tutti gli altri. Solo più triste. Dai sedili sovraffollati, i profughi si scambiano sottovoce le notizie di morte. Non vogliono spaventare i bambini a cui non sanno come spiegare che, in una delle stazioni da cui anche loro erano partiti, sono morte 50 persone, oltre 300 sono rimaste ferite e tra essi proprio molti bimbi, almeno dieci. Erano circa 4mila le persone in attesa dei treni per l'evacuazione nella città del Donetsk, quando lo scalo è stato colpito dall'attacco missilistico, ha riferito il sindaco, Oleksander Honcharenko. In attesa c'erano soprattutto anziani, donne e bambini diretti lontano dalla zona degli scontri. La città è nella zona del Donbass ancora in mano alle forze di Kiev, che appare come obiettivo di un'imminente offensiva di Mosca, orientata ora a concentrare i suoi sforzi sull'Est. Molti sapevano che si sarebbe trattato di un viaggio di sola andata. Chi scappa dal Donbass è rassegnato all'idea che la propria casa la prenderà qualcun altro. Ma nessuno dei fuggiaschi poteva immaginare che un razzo di

mezza tonnellata sarebbe piombato proprio lì dove le autorità chiedevano di andare, per saltare sul primo treno e mettere centinaia di chilometri tra la propria vita e i regolamenti di conti dei soldati. La Russia ha bollato l'attacco come un «atto disumano del regime di Kiev», affermando che è stato attuato con missili Tochka-U, un'arma dei tempi sovietici che è ancora in dotazione all'Ucraina ma che Mosca ha ufficialmente dismesso nel 2020. Secondo Kiev, invece, a causare il massacro sono stati Iskander russi. La strage è stata condannata dall'Occidente, che da Washington a Londra, passando per Berlino e Bruxelles, ha ribadito l'impegno a fornire armi all'Ucraina. I frammenti del missile che appaiono nei video vicino alla stazione appartengono ad un vettore Tochka-U, «utilizzato solo dalle forze ucraine. È una provocazione», afferma il ministero della Difesa russo, respingendo le accuse delle autorità di Kiev. Il presidente ucraino ha parlato di «malvagità senza limiti». Secondo Volodymyr Zelensky, «stanno distruggendo in modo cinico la popolazione civile». La Casa Bianca ha definito «orribili e devastanti» le immagini mentre il Pentagono ha dichiarato che l'ordigno impiegato è un missile balistico russo. Per la presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen, ieri in visita a Kiev e suoi luoghi del massacro di Bucha, ha detto che «l'attacco alla stazione usata per evacuare i civili è spregevole». Nonostante il Tochka-U non sia formalmente più in uso nell'esercito russo dal 2019, diversi filmati russi girati per promuovere le esercitazioni congiun-

te con la Bielorussia, in vista di quella che si sarebbe poi rivelata un'aggressione all'Ucraina, appaiono proprio diverse batterie di quell'ordigno. Il razzo è noto per la sua scarsa precisione e non si esclude che chi lo ha scagliato volesse colpire i binari per bloccare l'esodo dei profughi. In ogni caso, tra i frammenti, vicino ai binari, è stata trovata l'inquietante scritta: «Per i nostri bambini». Secondo Kiev oltre 600mila persone sono state «deportate» da Mosca all'interno del confine russo, tra cui 121mila minorenni e bambini. Al contrario, le amministrazioni ruse sostengono che si tratti di spostamenti volontari. Nell'ultima settimana, tre stazioni ucraine erano state danneggiate dall'artiglieria di Mosca. Secondo altre fonti, il relitto del razzo rimasto nei pressi della stazione, potrebbero appartenere a un missile «Iskander», questo si ad uso pressoché esclusivo di Mosca, e pubblicizzato come arma di precisione, che tuttavia in passato non ha mancato di mancare bersagli, causando devastanti «danni collaterali». Le forze in campo si stanno preparando al «grande scontro», che non ha niente di grandioso. Comunque andrà a finire sarà una carneficina, con i militari che già si preparano al corpo a corpo. Chiunque vincerà, avrà perso qualcosa. L'onore, quando si colpiscono deliberatamente i civili disarmati o i prigionieri ammanettati, è già andato perduto. Ed è nel rancore delle infamie subite che si consumerà la terribile «battaglia dell'Est», che Mosca vuole vincere ad ogni costo, e Kiev non vuole perdere ad ogni rischio. Anche quello del-

l'ultimo sangue. Perciò i civili vengono spinti ad andarsene. Per questo i civili vengono bersagliati. Perché il sangue che cola sulle strade, e che imbratta di porpora il selciato bianco di una banchina ferroviaria, sia monito e trofeo. Nessuno si assume la responsabilità delle stragi. A Mariupol, come a Kherson, come a Bucha o nei sobborghi di Kiev. La partitura dei massacri è la cartina autentica di questa guerra. Ad ogni attacco russo in una direzione, corrisponde una minaccia di Mosca sulla traiettoria opposta. Kiev risponde a volte frontalmente altre con operazioni di guerriglia. E tra i due fuochi spesso cadono i civili, con il risultato le parti si scambiano le accuse per le responsabilità dei lutti. Ad ogni nuova mattanza se ne scopre una precedente. L'estensione delle stragi è tale che risulta impossibile verificare la corrispondenza delle notizie e la fondatezza delle accuse. Mentre da Mariupol giungeva la denuncia, ancora senza adeguate verifiche, sui forni crematori mobili dove far sparire le tracce dei morti, dal villaggio di Husarivka la polizia parla di civili bruciati vivi, segnalando la presenza di «corpi mutilati di cittadini, compreso un bambino, trovati in una casa privata». Non un luogo qualsiasi ma la residenza occupata dall'ufficio del comandante dell'esercito russo. «Durante una ricerca sui residenti locali del villaggio di Husarivka, è stato stabilito che attualmente ci sono residenti scomparsi. Il loro destino è sconosciuto», ha riferito ancora la polizia. Nella notte tra giovedì e venerdì è toccato di nuovo a Odessa incassare i colpi sferra-

ti dalle fregate russe. E stato bersagliato un centro di reclutamento, una struttura chiusa che ha visto un andi-

rivieni di mezzi di soccorso. Le autorità, però, non parlano di vittime e ai giornalisti è chiesto di stare alla larga per

non «cooperare con il nemico». E i due giorni di coprifuoco stabiliti da ieri sera serviranno a riorganizzare le for-

ze intorno alla città senza dare troppo nell'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORRORE

Mosca è ormai pronta all'offensiva su Lugansk e Donetsk. Le vittime sono ucraini che lasciavano l'Est. Condanna di Usa e Ue. Coprifuoco e paura a Odessa.

L'attesa di un treno verso la sicurezza: a Kramatorsk anche ieri in migliaia affollavano le banchine. A sinistra, i corpi dei feriti e delle vittime per terra dopo l'esplosione / Ansa

I razzi si sono abbattuti sui disperati in attesa nello scalo di Kramatorsk: «Tra i 50 morti una decina di bambini, oltre 300 i feriti». Tragico rimpallo di verità. I russi negano: è una «provocazione». Replica Zelensky: il vettore è russo. Forse un errore nel lancio. «Deportati con la forza in Russia 121 mila minori»



Crescono gli abitanti sfollati nel conflitto

103

gli attacchi russi contro strutture della sanità e mezzi (13 le ambulanze)

100

le persone rapite, dice il sindaco, «senza motivo» dai russi a Melitopol

4,38 milioni

i rifugiati ucraini fuggiti dal loro Paese dall'invasione russa di febbraio



Il recupero di uno dei corpi dilaniati dai missili che hanno colpito la stazione ferroviaria a Kramatorsk / Ansa